

Processo de Fra Hierony-
mo Bauonarola da
Ferrara.



Questa e la examina & processo de Frate Hieronymo da Ferrara Sauonarola facta di lui da li spectabili & prudenti homini Commissarii & examinatori de li Signori Fiorentini per commissione de la sancta Sedia Apostolica solenemete electi & deputati come in esso fidelmente appare.

SIC TRANSIT GLORIA MVNDI.

Questi sono li commissarii che furno iuridicamente electi & deputati cioe.

Dua del numero de ghonfalonieri di compagnia del populo

Carlo di Daniello canigiani.

Giouani di messer Giannozo manetti.

Dua del numero de .xii. buoni huomini.

Giouanni di Antonio canacci.

Baldassari di Bernardo brunetti.

Dua del numero de .x. nuoui di liberta & pace.

Piero di Daniello delli Alberti.

Benedecto di Tanai de nerli.

Doffo dagnolo Spini. Vno del numero delli .viii. nuoui.

Tomaso di Bernardo Antinori.

Francescho di Luca di messer Maso delli Albizi.

Giuliano di Iacobo Mazinghi.

Piero di Bertoldo Corsni.

Braccio di messer Domenico Martelli.

Lorenzo di Matteo Morelli.

Antonio di Iacopo di pagnozo Ridolfi.

Andrea di Giouanni Larioni.

Alfonso di Filippo Strozi.

Tutti Citadini Fiorentini. Iquali nella infra scripta examina procedeno in questo modo infra scripto: in compagnia anchora & in presentia di messer Simone Rucellai. Et messer Tomaso Arnoldi Canonici Fiorentini per ordine & commissione della sanctita del Papa.

Adi .ix. del presente mese daprile il dicto Fra Hieronymo

A ii



fu interrogato & examinato nella sala disopra del Barigiello. Prima a parole poi con minacci poi con tortura & hebbe dicto di in due uolte tracti.iii.& mezo di fune. Dipoi adi.xi.xii.xiii.xiiii.xv.xvi.xvii.fu ogni di examinato circa alle medeme cose con parole & conforti senza alcuno tormento o lesione di corpo.Et benche in tutti dicti di in alcune cose uariaffe & dicesse quando a uno modo & quando a unaltro nientedimeno adi.xviii.interrogato di nuouo a parole & senza tortura o lesione di corpo confesso & affermo quato nella dicta examina si contiene.Et dipoi questo sopra scripto di adi.xix.di Aprile medesimamente senza tortura/o lesione di corpo ma con parole humane & conforti hauendo di nuouo riletto & ben considerato tutta la infra scripta examina confermo & disse in presentia de dicti canonici examinatori & commissarii essere uero in tutto & per tutto quanto in dicta examina si narra & cosi se sottoscritto spontaneamente de sua propria mana.

¶ La uerita e questa che circa a.xv.anni fa essendo io nel monasterio di san Giorgio la prima uolta che io fui a Firenze cō fra Tomaso Strada che le morto:il quale parlaua a una sua sorella monacha.Et in quel mezo in chiesia pensauo de comporre una predica:nel pensare mi uenneno alla mente molte ragione furno circa a.vii.per lequale si monstraua che alla chiesia era propinquo qualche flagello. Et da quel punto in qua cominciai a pensare molto simile cose & molto discorsi le scripture. Et andādo a san Gimignano a predicarui cominciai a predicarne & in dui anni che io ui predicai proponendo queste cōclusioni che la chiesia haueua a esser flagellata: rinouata & presto.Et questo non haueuo per riuelatione ma per ragione delle scripture. Et cosi diceuo & in questo modo anchora predicai a Brescia.& in molti altri luoghi di Lombardia qualche uolte di queste cose doue stetti āni circa.iiii. dapoi tornai a Firenze che dal di che io fui in san Giorgio come disopra e dicto alla tornata mia in Firenze ui corse anni circa a.vii. di tempo. Et cominciai il primo di dagosto in san Marco allegere Lapocalypsi che nel.M.cccc.lxxxx.Et proponeuo simelmente le medesime cōclusioni sopradiste:dipoi laquaresima pre-

dicai in sancta Liberata il medesimo non dicendo perho mai che io lauessi per riuelatione:ma proponendo che credessino alle ragione affermando questo con piu efficacia che io poteuo:di poi passato la pasqua di questa quaresima: fra Siluestro tornando da san Gimignano mi disse che dubitando delle cose che io diceuo & riputandomi pazo li apparue in uigilia uisibilmente secondo che disse uno frate nostro morto: ilquale lo riprese & disse queste parole: tu nō dei pensare questo di Fra Hieronymo:che tu lo cognosci dipoi hebbe molte altre apparitioni simile secōdo mi disse fra Siluestro.Et perho oltre al desiderio & accensione che haueua a predicare simile cose maccesi ad affermarle anchora in qlche parte piu che prima: benche in facto fusseno tutti miei trouati & p mio studio. Et uedendo la cosa succedermi bene andai piu auati. Vedendomi crescere la gratia & la reputatione nel populo di Firenze:cominciai adire che io laueuo p reuelatiōe. Et cosi cominciai a uscire fuora forte. Il che fu una mia grā presumptione. Et molte uolte diceua delle cose che mi referiua fra Siluestro pēfando qualche uolta che fusseno uere:nientedimeno io nō parlaua a dio ne dio a me in alchuno spetial modo: come dio suol parlare a suoi sancti apostoli/o profeti/o simili:ma andauo pur seguitando le mie prediche con la forza & la industria del mio ingegno & presumtuosamente affermauo quello che non sapeuo essere certo:uolendo cio che io trouauo con lo ingegno fusse uero.Et tanto poi mi inebriai in questa cosa che io uscii a dire che ero piu certo di tal cose che io non ero li in perghamo & che doi & doi fāno quatro. Et tutto per dare piu credito alle cose che io diceuo:& per confermarle piu nel lamente delli huomini:& faceuole uerisimile cō ragione & similitudine stando sempre piu forte nella mia opinione: per parere pur che io dicesse il uero & che fusse da dio:ma non sapeuo nulla:ma la gloria del mondo macecchaua.

¶ Et a questo modo mi conduffi in sino a lāno. M. ccccxciiii. di poi essendo cominciato questo gouerno dal.M.ccccxciiii. in qua cominciai ad affermare piu le cose mie non solo p gloria:ma per uolere condurre lopera del gouerno di Firenze si



per reputatione si per hauerlo al mio senso & per potermene ualere come disotto si dira: & ancho per hauere credito fuo/ra di Firenze & cosi affermauo di Pisa & de beni della cipta di Firenze & de mali & daltre cose particolare. In questo me demo modo non ero certo di potere fare miracolo / o segno supernaturale come piu uolte hauemo dicto che si farebbe al luogo & tempo ma lo affermauo per dare riputatione allopera mia.

¶ Quanto alle uisione di Fra Siluestro quale le fusseno non mene curauo ma mostrauo ben curarmene assai: pche erano trouate tutte di mio ingegno & di mia astutia & se pure le cose di fra Siluestro mi ueniuan al proposito laueria dicte & attribuitole a me per dare piu riputatiõe alle cose nostre come era qualche bel puncto / o qualche gentileza. Ma sapiate di certo che questa cosa che io ho conducta lho cõducta con industria si prima per la philosophia naturale: laquale molto mi seruiua aprouare le cose & efficacemete persuaderle & poi la expositiõe della scriptura aiutaua la materia & sempre il mio ingegno uersaua in queste cose grãde & uniuersale cioe circa il gouerno di Firenze & circa le cose della chiesa: & poco mi curaua di cose particolare / o piccole. In fine dico essere stata tutta mia industria: & benche fra Siluestro mi dicesse piu suoi uisione: il forte era nel mio ingegno: tamen io lo pigliauo & diceuo erano da dio secondo mi ueniuan al proposito & sin geuo & mōstrauo alui di credere che lauesse da dio: & lui con fortano che non ne dubitasse ne lui ne fra Domenicho intēde uano la mia intentione: perche con loro andauo: con grande industria & astutia.

¶ Come di sopra dico io cominciai a predire le cose piu anni inanzi che fra Siluestro mi referisse suoi uisione: & quãdo nõ fusseno state le uisione di fra Siluestro quello medesimo arei dicto: niētedimeno come etiã ho dicto disopra mene seruiuo quãdo mi ueniuan a proposito.

¶ Et sappiate che fra Siluestro ha questa natura sin da giouinetto come e notto a molte gente che lui fa in sogno qllo che fanno li altri in uigilia: perche si leua ua atorno parla: mangia

scriue: legge predica dice messa cercha de bastoni per casa & se puo da: & non se puo destare se non si percuote o cõ la maza / o con altro o con lamano diricta al cuore & quando si desta pare che si sciolga da uno grande legame & che uenga del altro mondo dicendo Iesus Iesus: & tra laltre cose che la face che io fo & ho uedute una nocte si leuo & uenne i choro quãdo ueranno li altri frati & prese uno pugno di segatura delle casette doue si sputa: & sene misse in bocca dicēdo o le buona: dipoi ne trasse nel uolto alli altri frati. Vna mattina legendo io nellorto sadormento circa al fine della lectione: & cosi adormentado ando per lorto & entrato nella uigna cauo una canna: & feceli la coccha: & cosi colse uno bello grappo duua in quello luogo & cadēdo in terra il grappolo: frate Antonio da Rada lo prese & fra Siluestro gli de della canna in sul capo dicendo danne anche ame: & comincio amangiare di quella uua: & io era presente & io uiddi tutto: & perche luua non li facesse male essendo buona ora lo feci destare.

¶ Vnaltra uolta si leuo essendo nella cella del priore: che era fra Francesco saluiati: & tolse gli ipanni che lui haueua adosso & strassinoli per tutto il dormitorio: molte uolte dormēdo in sieme con lui lo udito cichalare: & dire idefecti de frati & de secolari: & fra gli altri diceua una uolta di Pãdolfo rucellai: Tu fai come il fornaio: che fai fare ifrati & non ti fai tu. Vnaltra uolta a sancta Maria Magdalena si leuo & uestissi & ando in chiesa: & entrato in perghamo comincio a p̄dicare. Et molte altre cose simile a facto: & spesso p lo adrieto: hora lo fa rare uolte excepto qualche cichalaria.

¶ L'op nione mia circa alle predite cose di fra Siluestro dico essere una complexione cosi facta & una occulta dispositione o infirmita laquale si sono sforzati molti medici di curare & finalmente se ben mi ricordo fu cõcluso che nel processo del tempo se ne guarirebbe come se poi uisto che al presente nõ fa tanto spesso.

¶ Quanto allo intento mio & sine alquale io tendeuo: dico inuerita essere stata la gloria del mōdo & hauere credito / o riputatione: & peruenire a questo effecto ho cerchato de man/



tenermi in credito & buon grado nella cipta di Firenze parē/
domi che la dicta cipta fusse buono instrumento affare cresce
re questa gloria: & farmi credito anchora di fuori: maxime ue
dendo che mera prestato fede & per aiutare anchora questo
mio fine predicauo cose per lequale ichristiāi cognoscesseno
le abominatione che si fanno a Roma. Et che si cōgregasseno
affare uno concilio il quale quando si fusse facto sperauo di de
ponere molti prelati & ancho il Papa. Et arei cercato defferul
& essendoui confidauo di predicare: & fare tale cose che ne fa
rei stato glorioso / o con essere stato facto grande nel concilio
o con restare in assai stima & riputatione di mondo.

C Et per condurmi meglio al soprascripto mio intento & si/
ne: essendo gia introducto nella cipta di Firenze il gouerno ci
uile: il quale mi pareua essere optimo instrumento alla mia in
tentione: cerchauo di stabilirlo al mio proposito: & per tal mo/
do che tutti iciptadini fusseno beniuoli a me / o uero seguitas/
seno il mio consiglio / o per amore / o per forza: & era mio ani/
mo che nella cipta di Firenze: si fermasse & stabilissi dicto go/
uerno ciuile al modo Venetiano al piu si potesse: nel quale in
tendeuo che regessero quelli che erano mei amici: piu che li
altri: & per questo li fauoriuo cō ogni mia industria a me possi
bile nel tempo che sordino il cōsiglio benche io uedessi mol
te contradictione da grādi: io fauoriuo il populo per fare il cō
siglio grāde a ogni modo. Poi che fu facto per paura che le .vi.
faue non fessino qualche disordine tentai lapello. Il quale bē
che hauesse molte contradictione pure si fece dipoi hebbi de
siderio che si leuassino .xx. Et persuasi prima irrenūtiare a Giu
liano Saluiati. Poi a messer Domenico Bonsi. Il quale si mon/
stro alieno. & uuolmi aticordare che io lo diceffi áchora a Frā
cesco ualori: il quale l'hebbe per male la renūtia del .xx. & dis/
se a Giuliano Saluiati. Tu hai guasto questa cipta a renūtiare.
Dipoi nelle predicatione tocchauo questo caso de .xx. sotto
couerta in questo modo cioe. Elce un'altra cosa da fare che nō
hauete anchora facto.

C Poi si fece la legge contra il parlamento: laquale e con pre/
dicationi & scripti molto sollicitai: uedēdo poi certe diuisione
tra ciptadini

tra ciptadini presi a fauorire quella parte che mi pareua piu a
proposito di questa opera mia & prima in generale di poi co
minciai al particolare per cognoscere meglio il fine de cipta/
dini & finalmente mi ristrinsi a unarli insieme. Et perche non
puo essere unione senza capo: parēdomi piu a proposito Frā
cesco ualori presi a fauorirlo: maxime credendo nō si potesse
fare tyranno: & q̄sto uenne & da me & da lui: inquanto el ue
niua a me & si comendaua se stesso dicendo essere buono cip
tadino che quanto a questo nessuno lo superaua: & in doi mo
di io lo fauoriuo. Et incomendarlo che gliera buon ciptadino
laltro in cōfortare qualche ciptadino che stesseno con lui uni
ri: benche a pochi. perche a pochi parlauo. Come era Giouan
Baptista Ridolfi: benche nello diceuo sotto coperta: & p uno
buon modo: ma tale che lui mi poteua intendere perche mi
pare fauio. Ma Giouan Baptista mi sputaua parole per le qua
le comprendeuo non sintendeua bene con Francesco: bench
parlaua in generale: cosi anchora parlai a Alamanno & Iaco/
po Saluiati: intendendo che non stauano ben con Francesco
& confortaili a stare ben cō lui. Et loro mi disseno essi fa trop/
po grāde ebisogna darli qualche sferzata & tenerlo adrieto.
Et io haueuo per male che fusseno disuniti da lui pche mi pa
re sempre siano iti bene & erāo di quelli riputauo mei amici.
A Giuliano Saluiati non mi ricordo auerlo dicto: ma mia intē
tione era uandasse a Luca di Antonio delli albizi: Antonio Gi
raldi: Et Lionello Boni anchora li comēdai liquali tutti tre
ne diceuano male. Anchora li comēdai a Dmenico mazinghi
& cosi a molti altri iqli usauano in san Marco & simile ancho
ra a cōfessori & a frati mei: & tutto a fine che lui fusse seguito
& hauesse fama. Vero e che io cōfessauo alloro che gliera stra
no & per fare anchora piu stabile il dicto gouerno della cipta
di Firenze: & che ogni due mesi non fauessi a mutare: era mio
animo di stabilirlo cō modo Venetiāo: cioe di fare uno Duce
o uero ghonfalonieri a uita o per qualche longo tempo secō/
do si fusseno accordati. Et questo faceuo per gloria & riputa
tione mia per hauer quello uoleuo nella cipta. Et arei deside/
rato che fusse stato Duce uno che non hauesse figlioli ne mol/
B



to parentado:perche stesfe piu sotto posto alle legge & nõ si potesse fare tyranno ma non ne trouauo nessuno nella cipta di Firenze che mi piacesse benche se Francesco Valori nõ hauesse hauuto quelle strane conditioni lui per il primo lharei posto & dopo lui Giouan Baptista Ridolfi:ma mi daua noia il grande parentado che ha:questo perho non conferi io mai con persona se non con frate Nicolo da Milano & credo con fra Siluestro & fra Domenico.

¶ Et hebbi gia sospitione che Frácesco ualori:& altri di quelli che erano delli amici mei:non si uolesseno restringere & fare uno stato fra loro:perho predicauo & scriueuo contro a tale stretto gouerno accioche per amore/o per forza questi tali fauorisseno questo gouerno ciuile:nel quale perho uoleuo loro fusseno iprincipali:& l'altra parte stesfe sotto: cioe che il fauore del consiglio fusse per li amici mei:quali uolentier fauorua circa e casi dello stato:per che mi pareuano buoni: bêche in generali parlassi.

¶ Questo soprascripto mio intento & concepto non lo mai conferito con persona:ma bene ho cercato di condurlo a fine p mezzo di religiosi:& ciptadini & secolari:a quali non perho mai parlato particolarmente ma in genere per nõ essere giõto allacio:perche qualchuno si farebbe potuto mutare & máchare dalla affection nostra & are publicato la cosa & così ne farei stato imputato.

¶ Quanto alle intelligétie expresse/o particolari che si facesse in san Marco per nostro mezzo:dico non uinesser facta alcuna che io lo sappi ma in genere era dichi andaua alla predicha che si cognosceuano tutti inuiso & io li cognosceuo & questo era la forza principale di questa cosa:& tutte le prediche che tendeuano al soprascripto fine:& così le diuotione & processione che si faceuano i san Marco & le hipocrisie & le familiarita & amicitie di ciptadini le cõfessione & oratione cõ cãti & tutte simile altre cose erano per acrescer lopera mia:ma cognosceuo bene che tra quelli uenera di quelli che nõ andauano bene:che ui ueniuanò per loro utile:& quelli ciptadini negli io molto cõfidauo si stauano uniti se hauessino facto quel

lo diceua loro hauerebbero mantenuto me & lopera mia.

¶ Circa iparticolari della cipta non mi extendeuo per due ragione. La prima per mantenermi la reputatione . La seconda perche non mene intendeuo:maxime hauẽdo dicto tãte uolte imperghamo di non mene uolere impaciare che non uoleuo dire una cosa & non lo fare.Et sapendo che Francesco Valori Pagolo Antonio Soderini & Giouan Baptista Ridolfi & iloro adherenti erano prudenti:ne sapeuano piu di me. Et io lassauo fare alloro.Et ero come il Duca di Millano passato al signore Ludouico:onde non conferiuano meco le cose particolari & alloro bastaua hauermi per insegna & instrumeto coprendosi sotto il mio mantello.Et io imperghamo & fuora confortauo questa parte nostra a stare unita & essere animosi affare quello fusse utile allopera nostra.

¶ Et una di queste utilita era che fusseno iprimi a questo gouerno ciuile:& quãdo hauessi uoluto qualcosa particolare nõ laarei conferita con ciptadini:per cõseruare la reputatione mia ma laarei facto per mezzo di fra Siluestro o di qualche altro frate:secondo mi pareua al proposito:come circa alli officii benche rarissime uolte perche non li cognosceuo & nõ mene intendeuo:sappiẽdo maxime che senza me erano solliciti isopra nominati egli adherenti loro al usare del mio mantello:diche di sopra so mentiõera il uenire a san Marco mõstrarli essere del frate:fauorilo nelle prediche con laudarmi & dire cose simile.Et benche molti uenisseno a san Marco per diuotione:credo molti anchora per beneficiarsi & uederli & fare una meza intelligentia.

¶ I ciptadini iquali usauo per mezani a mädarli qua & la erano Andrea Cábini:Piero Cinozi:Girolamo Beniueni: Francesco dauanzati:Carlo Strozi assai:Iacopo Saluiati: quando Giuliano era ghonfaloniere.Alexandro nasi:Piero di Pagolo delli Albizi:& in effecto non teneuo fermo nessuno se nõ Andrea Cambini con Francesco Valori:perche io mi guardauo per mantenermi la reputatione.Et quasi tutto lo effecto di tale imbasciate:era circa in mantenergli in sede nostra:& mandauoli a Signori:a dieci:alli octo:dicendo stesseno forte et nõ

B ii



dubitasseno che Dio li aiutaua: & notate che uno de principa li fundamenti che io haueuo allo intento mio dicto disopra cioe a mantenermi la reputatione & fama di buona uita. Era no il proposito fermo di non mimpaciare mai de particulari: sappedo maxime che iciptadini mi seguiauano lo faceuano meglio: & meglio lo sapeuano fare che io non intendeuo & a me bastaua che mantenesseno il gouerno che io desiderauo i ogni modo che lo potesseno mantenere / o per fraude / o per qualchuno altro modo: li nomi de Ciptadini erano questi. Francesco Valori: messer Domenico bonfi: messer Francesco Gualterotti: Giouan Baptista Ridolfi: Pagolo Antonio Soderini: Domenico mazinghi: Luca di Antonio de gli Albizi: Francesco del puglese: Giuliano Alamanno: Iacopo Saluiati: Bernardo delinghilese dischiata Ridolfi: Piero Lenzi: Berto da filchaia: Francesco di martino dello scarpha: Francesco mannegli: Almerigo Corsini: Simone & Nicolao del nero: egli adherenti. De quali sono quelli ciptadini che sono scripti in sul ruotolo della suscrizione era su uno quaderno di carta perora che erano nello schanello mio in san Marco.

¶ Circa allo hauere tenuto pratica con iciptadini dico che nel tempo che sono stato a Fitenze: molti ciptadini manno parlato: ma cō nessuno ho tenuto pratica particolare di stato come e di fare piu una cosa che unaltra particolarmente: ma nello uniuersale sie tutto il mio intento & stato di tenerli uniti & animati.

¶ Con Francesco Valori parlauo di raro: ma Andrea Cambini portaua imbasciate fra me & lui: & quando dicto Francesco mi parlaua: mi parlaua molto di se: stimo lo facesse per che io haueffi di lui buona opinione: & qualche uolta mi disse & mando adire per Andrea Cambini che stauano male: che io faceffi oratione: il forte de ragionamento de Francesco erano che lui haueffi auctorita nella cipta: & anchora mi parlo di uolere dare la figliola di Filippo suo nipote per donna a Matteo Strozi: alquale Matteo io poi nacēnai dalla lunga: & lui mi rispuose non uolersi in parentare con Francesco: perche stimaua che per imodi suoi douesse capitar male. Similmente mi

disse dicto Francesco che harebbe uoluto dare dicta figliola di Filippo a Giouanni di Ncolo mannegli laquale cosa nō hebbe di poi effetto: parlauo anchora alle uolte cō messer Agnolo Nicolini: & a Pagolo Antonio Soderini: & a Giouan Baptista Ridolfi: & a piu altri di quelli ueniuaano a san Marco per uarie cagione: messer Bartholomeo Ciai ma parlato qualche uolta ma non mi ricordo diche ragionamenti. A piero Guicciardini parlauo anchora spesso: & incitauolo dicendo si porraua freddo per lopera nostra: Francesco Renuccini quando era de signori uenne ame una sera ināzi le. xxiiii. hore a pigliare parer da me circa allimposta de preti. Lionello bono anchora quando era de signori mi uenne a parlare & disse mi male di Francesco Valori che era male ciptadino: che cercaua el bē proprio. Et io lo difendeuo perche desiderauo che haueffi auctorita come ho dicto: benche anchora mi dispiaceua p la sua natura che era huomo da scacciare tutti isuoi amici. Alexandro di Papi di Alexandri fu anchora questi di a me per lo experimento del fuoco: a sapere se haueuano a tirare la pratica inanzi: & per conto di Lanfredino ui ueniua predicta cagiōe: Piero di Pagolo delli Albizi: & Alexandro Nasi: a quali tutti rispuosi dissi.

¶ Circa affare magistrati maxime Signori. x. del otto nō ne parlauo mai expressamente dicendo fare il tale / o il tale: pche non cognosceuo colli particolarmente tutti iciptadini. Nelle prediche confortauo in genere li buoni ciptadini: ma quādo era instructo da frati di qualchuno che fusse buono allopera nostra: are comendatolo con parole generale in circuli di frati: & di ciptadini che se ne faceua spesso ne chioftri nostri: dicendo questo saria buono per lopera nostra. Il simile faceuo di quelli che cognosceuo. Verbi gratia: Francesco Valori: Giouan Baptista Ridolfi: Pagolo Antonio Soderini: Giuliano Saluiati: Domenico mazinghi: Domenico Bartholi: Lorenzo & Piero Lenzi: & simili iquali similmente comendauo dicendo farebbero buoni per lopera nostra / o simile parole generale ma non diceui mai fate il tale che mi saria stato charico: io cōsiderauo piu al ghonfalonieri che ad altro: officio rimettendo



mi a frati che cognosceuano icipradini piu di me.

¶ Et di hauere fauorito altramente alcuno per hauere officio non si trouera: excepto che Francesco scarsi uenne una uolta da me a pregarmi che fusse facto oratioe per lui perche el fusse facto de .x. dolendosi che non era facto mentione di lui in dignita alchuna. Dipoi essendo stato facto mi uenne a ringraziare delle oratione.

¶ Dello hauere tenuto pratica cō signori / o altre persone fuora del dominio uostro di cose di stato. Dico che al Re di Francia in quelli principii che ritorno in Francia scrissi tre ouero quattro lettere cōfortandolo alla restitutiōe delle cose de Fiorentini. Et allo ritornare in Italia dicendoli che facendo altrimenti el capitarebbe male. Il simile li mandai a dire per Nicolao Alamani la prima uolta che parti di qua per adare i Fracia. Et anchora gliho mandato a dire per piu Frãzosi che sono passati di qua per ritornare in Francia: ma il Re non ma mai atteso ne datomi risposta per lettere ne p̄ imbasciate: i modo che per Nicolao Alamani nellultima & penultima uolta che lui parti di qua nō lo mandato adire altro & ancho non confidauo in dicto Nicolao ne mi pareua huomo da farci fondamento perche non stimauo potesse parlare al Re.

¶ Venne gia a me uno frate Ludouico da Valenza maestro in Theologia: & disse mi parlandomi perho copertamente che il Papa uorebbe che i Fiorentini mandasseno a lui imbasciatori ouero li scriuessino qualche buona lettera: & molto mi stringeua affare opera che il populo stesse edificato ala uia del Papa: & rispuosemi che questa cosa non poteuo fare come arebbe facto Lorenzo / o Piero: & lo rimissi a Francesco Valori: Piero Filippo & Pagolo Antonio & di lui poi non intesi altro.

¶ Messer Luisi Tornaboni mi misse gia inanzi di tenere pratica colla prefetissima di Sinigaglia dicendo che ella haueua il modo a sapere delle cose di Francia. Et io dubitando dinganno lo rimissi a Francesco Valori. Et dipoi non intesi altro.

¶ Passando di qui il Cardinale Burgens: & parlandoli mandai per lui a sollicitare la uenuta del Re di Francia & la resti-

tutione delle cose uostre. Similmente mandai Filippo Lorini in Fracia per dire al Re il medesimo circa alla tornata & restitutione dicta mandato da me cō saputa perho de dieci che allora erano: & le risposte furno come disopra.

¶ El Signore Carlo Orsino & Vitellozo Vitelli quando tornorno di Francia furno da me in san Marco a confortarmi a fare quello poteuo per il Re di Francia: & uennero a me come io fussi il Signore della terra: A quali risposi che pregherei dio per il Re & che ero di bona uoglia affare per il Re cio che potessi.

¶ Piu altri anchora Franzosi & Napolitani cacciati da Napoli: che diceuano andare atorno per le cose del Re di Francia & per cose di stati: mi ueniuan a uisitare per simili effecti: perche pareua loro che io fussi amico del Re di Francia: & tenessi la parte sua & io li rimetteuo tutti a Francesco Valori.

¶ Fu anchora da me messer Dolce da spuleto imbasciatore del Duca durbino: a offerirmisi: & fu in quel tempo che il Duca durbino sera tornato a casa sua. & io scrissi una lettera al dicto Duca. Dellaquale lo effecto era che non si partisse da Fiorentini. Et partendosi che non li fusse contra: pensando che lui fusse buono a mantenere lopera mia: pche benche non li parlassi mai mi li monstrauo affectionato non che lui ma ogni altro che hauesse fauorito me & la parte ch̄ mi seguitaua: accio che fussino inmagiori col populo & che regessino di fora & dentro & maxime fauoreuile hauendo le gente dar me. Et decta lettera mandai per lo imbasciatore del dicto Duca che mi uene a parlare che fu il predicto messer Dolce.

¶ Anchora dico hebbi per male che messer Hercule fusse casto per questi medesimi effecti & hebbi suspecto Piero Filippo non ne fusse stato causa per mettere inanci il Cōte Renuccio Et questo perche messer Hercule mera affectionato per mezzo di Fra Nicolo da Millano che gia fu Canceliero de dicto Messer Hercule & ancho sapeuo era affectionato a Francesco Valori & etiam feci qualche opera con Francesco Valori: perche nō lo facessi castare & in questo modo hauendo le gente dar me amici rimaneuano li amici mia piu forti: & il gouerno



di drento: & di fuori andaua alloro modo: & in ogni cosa fusse occorsa nella terra si poteuano meglio difendere & a questo senso lo faceuo.

¶ Il Conte Checcho da mōte doglio mi mando gia uno suo Cancelieri pregandomi li fusse fauoriuile alla restitutione delle suoi terre & io gli scripsi che non era tempo a mouere simili cose: & per non dare materia alli altri populi de tētare simili causa & pure lui facendo grande instantia: ne feci dire alla Signoria & a. x. pur qualche parola: ma pure freddamēte per che come ho dicto nō pareua fusse da fare in quel tēpo & quando haueffi uisto il tempo laei facto per farmelo amico.

¶ Messer Agamēon marescotti da Bologna podesta passato e stato anticamente nostro familiare: & pregai Iacopo Saluiati che era electionario che lo elegeffi: & cosi fu facto podesta: & questo feci si per hauere il fauore suo: si per il ben li uolua: che pareua fusse al pposito alopera mia. Così hebbi gratto questo podesta' che e al presente: per essere padre dello Vicario dellarciscouo di Firenze. Ilquale e nostro amicissimo benchè di questo non ne feci opera alchuna.

¶ Marcuccio Saluiati mi fu menato da Fra Ruberto suo fratello inanci al caso del fuoco: circa a. vi. di per che io lo confortassi al ben uiuere: & cosi sei: & hebbilo caro per hauerlo amico: & lui mi fece molte proferte inanci si partisse: dicendo io metterei la uita per uoi.

¶ Intesi Giouāni della uecchia che era nostro amico da frate Cosimo tornaboni: il che hebbi charo: ma nō li parlai mai.

¶ Al Duca di Ferrara al Duca di Milano ho anchora scripto circa al ben uiuere: ma non per cose di stato: circa il fare de cōduete non mene sono impaciato: se non con racomandare legiermente alcuno come uno figliolo di messer Nicolo da Esti da Ferrara: & uno Conte Christophano da Gonzaga: & uno de Rangoni da Modena: & alchuni altri che io non cognoui quali racomandai a Francesco Valori & a Domenico Mazinghi: & altri de dieci pure legiermente dicēdo il tale uorebbe essere conducto fate uoi.

¶ Circa alla guardia della piazza ch' se ne fusse icapi dessa guardia io nō

dia io nō sapeuo e ben uero che io cōfortai in perghamo che dicta guardia si conduceffe: non mi ricordo gia se io ne parlai con particolari ciptadini: ma Francesco Valori dipoi hebbi mossa mene lodo aboccha: & confortomi la seguitassi tātō se facesse stimo anchora mello mandasse a dire p Andrea Cambini: le cagione di questa guardia fu per securta nostra p questi incontrarii a noi stessino sotto: & non haueffino facto qualche insulto come temeiamo.

¶ Circa al non obedire al Papa & non andare a Roma dico procede per non esser morto per la uia/ o a Roma come era da Piero di Medici/ o dalla legha per essere io contra al proposito loro.

¶ Circa alla scomunica dico che benchè a molti pareffe non fusse nulla. niētedimeno io credeuo quella fusse uera & da obseruarla: & obseruaila un pezo: ma poi uedendo che lopera mia andaua in ruina presi partito a nō la obseruare piu anzi manifestamente a contradirla con ragione & con facti: & stauo obstinato in questo per honore & riputatione & mantenimēto dellopera mia.

¶ Circa al cominciare al predicare nella septuagesima che fu adi. xi. de Febraio: dico che prima aspectai le lectere di messer Domenico bonfi: quelli che egli scripse alla Signoria & unaltra a me. per lequale auisaua che il Papa non era disposto a dare licentia che io predicasse: unde mosso da me perche uedeuo che lopera mia ruinaua. mi dispuosi aripredicare p sostenere la mia opera: & di questo nō fui excitato da alchuno ciptadino particolare: ma piu presto li amici mia sene dolsene come fu Alamāno & Iacopo Saluiati & Domenico mazinghi. E ben uero che alchuni di quelli che usauano in san Marco mi diceuano quando si predicha/ noi ci moiamo di fame: & Giouanni di Iacopo di dino mi ricordo uenne a me a san Domenico & domandomi quando saueano a fare igradi: ma nō mi chiari quando saueffi aricominciare perche cosi di fare costumaua di nō manifestare sempre il certo del di quando uoleuo predichare.

¶ La cagione perche io uscì di sancta Liberata il secondo di

¶



di quaresima: nõ fu per obedire al Papa ma per paura di effe/
re morto: & poi che io fui conducto apredicare in san Marco
io fermai il predicare: non obstante la lettera de .iii. di Marzo
di ser Alexandro bracci: p la quale lui mauifaua della grande
alteratione del Papa & di tutta la corte & del piccolo che cor/
reuano i Fiorentini la: perche stimauo fussino minacciati.

¶ Circa alle lettere che hebbe dalli imbasciatori o scripte al/
loro dico che ho scripto qualche uolta a Giouachin guasconi
cõfortandolo a confortare il Re atornare in Italia: & restitui/
re le cose a Fiorentini: & ho facto ogni opera che dila tenesse
le cose calde: & di qua scriuessa calde: & questo feci perche in/
tendeuo che il Vescouo de Soderini scriueua freddo: & q̃sto
per mei frati: & io laueuo per male: non miticordo perho del
chiaro se io scripsi o mandai adire a Giouachino quanto diso/
pra e dicto perche io a lui: & lui a me ci habbiamo scripto po/
che lettere: ma Giouachino scriueua bene spesso al figliuolo: il
quale poi mi mostraua le lettere: & a lui io a bocca diceuo
quello mi ricorreua di risposta.

¶ Da messer Domenico Bõsi ho hauuto due lettere: una au/
faua che il Papa non mi uoleua dare licentia del predicare lal/
tra mi riprẽdeua dello hauere cominciato a ripredicare il piu
frequente che mhabbi scripto e stato ser Alexandro braccia:
il quale mae proprio a scripto due lettere di cose generale &
in mia laude & conforti: ma il forte delle lettere lui scriueua a
ser Bastiano da Fiorenzuola suo genero: l quale poi mi rife/
riua tutto & leggeuami le dette lettere. Il cõtenuto desse era
per la practica delle cose mei & daltre cose: & tutto si comin/
ciaua con Francesco Valori.

¶ Messer Ricardo bechi scripse anchora a Giouanni suo fra/
tello delle cose mie: ma lauamo a sospetto perche scriueua
cose contra a noi.

¶ Dellordine & preparatione che si fece il uenerdi sancto ho/
ra lanno: nõ ne seppi ne so altro particolare: se non in questo
modo io ho inteso da Filippo Arigucci: che allora era de Si/
gnori che uoleua gittare dalle finestre del palazzo. Bernardo
del nero che era allora ghonfalonieri di iustitia: & che in quel

tempo il dicto Filippo mando a dimandare madonna Camil/
la de Rucellai qllo si haueua affare allora & che lei gli mado/
a rispondere che lei haueua hauuto in reuelatiõ che gittasse
no delle finestre Bernardo del nero & che madonna Camil/
la lo disse a fra Malatesta frate di san marco: se questo gittar di
Bernardo del nero delle finestre era inspiratione diuina: & fra
Malatesta ne domando me: se poteua essere inspiratione diui/
na: & sera licito il farlo: & io rispuosi uoi sapete come sa a ris/
pondere per me in questi casi rispetto alla irregularita ma io
non lo confortai si facesse: rispetto alla irregularita dicta: ben/
mandai a dire & a confortare Filippo Arigucci per Domeni/
co mazinghi che io adoperaua a simile ibasciate che stess for/
te con qualchuno de sua cõpagni: & cosi cõfortai Domenico
mazinghi che era ghonfalonieri di compagnia affare il simile
& cosi confortai faceffi come suoi compagni: & stare forte tut/
ti contra la opinione di Bernardo del nero: perche era contra
alopera nostra: ma nõ cõfortai che fusse morto: ben arei hau/
to charo che fusse stato mandato uia. Il fine di gittar Bernar/
do a questo modo delle finestre credo fussi perche era contra
rio alopera nostra: & per leuar uia un capo allaltra parte.

¶ Con Piero de Medici non ho hauuto pratica alcuna pche
li sono stato sempre molto contrario: ne ho hauuto il maggio/
re inimico uolendo il Re di Francia introdurlo in Firenze co/
me ciptadino: quando torno da Napoli io disputai con in Re
che nõ lo facesse. E bẽ uero che Dino di Iacopo di Dino mio
amico mi scripse da Roma che Piero uoleua uiuere bene: mi
chiedeua instructione del suo uiuere & mi se ricomandaua: &
io li rispuosi che Piero uoleua appicchare la praticcha meco &
perho che io non uoleuo entrare in altro se non che preghe/
rei dio per lui.

¶ Vnaltra uolta fu a me anchora uno che io non conobbi: &
dissemi come Piero mi si racomandaua: & che uoleua ben ui/
uere: & tornare come ciptadino: ma questo tale nocturno a
me se non una uolta & come di sopra dico non lo conobbi:
era uestito da prete: piccolo di statura bruno di carne & di
eta danni quarata in circa la contessa suocera di Piero & Lan/
G ii



fonfina fua donna quando cera molto me lo raccomandorno
alle quale rifpuofi che non credeuo che Piero mai ritornaffe.

¶ Et col Cardinale de Medici non ho hauuto pratica fe non
che due uolte mha fcripto raccomandandofi: che le cofe fue
fuffeno reftituite: & come e noto & per molti fi fa: furon re/
ftituite alchune cofe piccole di che non accade al prefente
far mentione: dico ben fe fuffe occorfo che Piero fuffe torna
to: mio animo era dirgli quello che ho predichato: lho fa/
cto a buon fine maxime non effendo tu qui inftato & quan
do tu fuffi inftato non tharei predichato contra: ma parlato
de uitii in generali.

¶ Delle cofe de Pifa dico non difsi mai di hauerla in pugno:
ma difsi bene Pifa tu lharai in ogni modo: e uero che io difsi
ho in pugno piu gratie: ma non specificai mai di Pifa perche
parlauo cauto per non effere prefo & in fermone. E ben uero
harei hauuto caro per ogni mezo fi fuffeno rihaute le cofe uo
ftre per effere uero propheta: perche mi ueniua al propofito
e uero che il Re di Francia mela promiffe poi mela difdiffe.
Et per hauer mela difditta lo comunicai con la Signoria era
allhora quando tornai dal prefato Re da poggibonzi.

¶ Quando feci quella predicha oue io narraui di alchuni huo
mini di grande ingegno che fi doueffino fare frati fu per mef/
fer Vliuieri arduino & per maffer Malatefta che fapeuo era/
no alla predicha & altri fimili: & dipoi a maffer Malatefta in
particolare alleghai qual cofa di illuminatione: & piu cofe ex
preffe & difigli che maffer Philippo Varamoro & maffer Pa
dolfo de Medici cerano apparfi. & decto che fi faceffe frate: &
uolmi anco aricordare che io diceffi a maffer Malatefta che
non fi facendo frate che andatebbe alo inferno. Quefti fimili
uoleuo cō meco p magnificare lopera mia: & hauere dal mio
ualentuomini di quello anchora che io ho decto di fopra
che fono nello inferno. lho decto per darmi reputatione non
che lo fapeffi.

¶ Hebbi una uolta in fecreto una lettera fenza fubfcriptione
da frate Silueftro: dal quale poi intefi che gliera ftata manda
ta da una nuora di Tanai che e de lēzi: per laquale io era auu/
fato che mi haueffi cura: perche era uno che mi uoleua fare
male. Ilche prefumpfi fuffe di Iacopo: non fo certo fe poi io
difsi hauere hauuto quefto per ruelatione: ma credo certo lo
diceffi. Il fimile dico di quelli fecreti che io diceuo: il quale fi
uoleua far grande: quali diceuo da me fpaurirlo.

¶ Circa anchora quelli che io difsi che non uoleuano fi riha/
ueffe Pifa: & quellaltra predicha nella quale io narraui che ece
rano tanti: peggio dico che io non ne feppi mai alchuna cofa
certa o particolare: ma lo difsi perche ftimauo cofi: & fe era al
chuno che lo uoleffe fare fi ritiraffe indrieto: & dargli fpauen
to: & a me attribuire reputatione.

¶ Circa la chiauetta & chaffetta diche ho facto mentione tan
te uolte & che ho decto appartenere alla chiefa: lho facto per
dare terrore: minacciare / & per fare tenere adrieto le mani a
chi mi uoleua male: & in fine fono ftate parole: ma altro parti
colare fecreto o reuelatione non uera drento.

¶ La predicha che io feci loftaua della donna. M.cccc.xcv.
quando io monftrai effere ito in paradifo: lo feci per attribuir
mi reputatione & gloria & fu una intentione che io feci stan
do nella libreria greca di fan Marco: non che in facto la fuffe
come la difsi & come minge gnai perfuaderlo al populo.

¶ Della congregatione di Lombardia mi feparai per reftare
libero & fare a mio modo.

¶ Echani in cathena & galline che piglieriēno le uolpe chio
predichai in perghamo furono tutte cofe trouate da me: per
darmi reputatione & in animare emia & sbigottire gli aduer
fari: quādo in perghamo diceuo alle uolte al propofito di chi
mi haueffe uoluto amazzare. Io ti ueggho. Io ti ueggho & tu
miuedi uoltandomi uerfo le dōne: perche non fi poteffi dire
il dice per il tale. Io diceuo tutto al mio propofito per sbigot
tire chi lhaueffe uoluto fare: & darmi reputatione non che io
ne fapeffe altro.

¶ Le polize dichi io feci mentione nelle prediche di uolerle
fare & dare in mano di alchune perfone: perche le teneffeno
guardate infine a certo tempo: & poi faprieffeno: furno tutte
fauole & ciance per sbigottire icontrarii a me: & quāto di



ghano su in questa cosa fu solo che io dissi a fra Siluestro io diro di darui una poliza laquale contera i peccati di Piero Capponi: che esso fra Siluestro li sapeua perche lo confessaua: ma non nelli dei: & infine fu una finctione per sbigottire ma in facto non ne fu altro.

¶ Circa i barbari che io ho predicto piu uolte che ueranno contro la Italia: dico & credo certo che in Italia habbi auenire flagello alla chiesa da gente Barbare: perche sempre i flagelli alla chiesa in Italia sono uenuti da gente Barbare: & per questo mio discorso lo dissi ma non per altra certezza particolare: benche mostrassi esserne piu certo che non era in facto.

¶ Circa la reuolutione della chiesa & la conuersione delli infideli io ho predicto douere succedere: dico che lo hauuto & ho dalle scripture sacre: & credo certo per l'ordine della scriptura solamete senza altra reuelatione particolare: ma dello ha uere a essere presto non ho expressamete dalle scripture: ne da reuelatione: bene mi sforzauo di prouarlo con molte ragioni le quali anchora sono scripte in diuersi luoghi: bene io affirmai oltra a queste ragione hauerle per reuelatione era solo per darmi riputatione & credito. Le cose che io disopra allego circa alle scripture fatte lo tracte di Daniele san Hieronymo: sancto Augustino: Origene & san Tomaso.

¶ La uita stretta che faceuo per me & faceuo fare ad altri: la solitudine & il poco mostrarmi che io faceuo tutto era a riputatione & honore del mondo: & per restare in opinione & concepto appresso delli huomini di sanctita.

¶ Circa alla Coronella di cuori che si induceua a uno cuore solo: laquale io designai: quando io disse essere ito in paradiso fu per animare ogniuno alla unione del gouerno ciuile: per potere peruenire alla perfectione di dicto gouerno Venetiano con quel modo habbiamo dicto disopra.

¶ Circa al Vicario dello arcuescouo di Firenze: dico che le pratiche che io ho tenuto seco sono state generale: & come le altre dello stato: portandolo a castigare & sottomettere i prelati che non erano nostri amici: & quando haueua qualchuno nelle mani che haueffino facto qualche errore: mi domanda

ua consiglio. Anchora mi domando consiglio duno che haueua ueduto una uergine Maria: che uoleua uenire a fare gridare il populo misericordia & io gli dissi che non lo consentisse per niente che erano ciurmarie: & quando torno questa ultima uolta a Firenze: mi uenne a parlare di nocte offerendomi & diceua non uolerli dimostrare mio amico: per potere meglio difendere le cose nostre. Haueuami dato auctorita di confessare & comunicare ciascuno che appartenesse alla sua iurisdictione: & questa teneuo con lui per hauere anchora il clero a mio proposito. Haueua anchora dicto Vicario colligatione con li octo: aquali haueua dato la sua auctorita contra a preti. Se ben mi ricordo: hebbi ben per male che cacciasse tanto lo experimento del fuoco come fece. Il che fece da se senza che io nulla mandassi a pifficare. Vero che io non li mandai a dire altro in contrario: per non parere che io non uoleffe fare lo experimento & per mantenermi in reputatione Messer Baldo inghirlani: & io ci operamo che questo uicario ritornasse per essere nostro amico grande: & laltro fusse rimandato.

¶ Circa il tyranno che ad i proximo io dissi in perghamo che si uoleua fare: quelli che cacciauano le cose nostre: dico che io li dissi per rianimare emia che pareuano freddi: accioche si ritenessero: non che io n'haueffi coniectura alcuna: & etiam per dare terrore all'altra parte che non si leuasse. Et in fine fu anchora perche io ho hauuto sempre in fantasia che il Duca di Milano habbi uoluto fare tyranno Lorenzo di pierfrancesco non che io ne sapeffi altro: & sempre ho hauuto Lorenzo in buono conto & per huomo da bene.

¶ La subscriptione facta in san Marco dico che io non lordinai ma i frati mia la mosseno loro: & mello disseno: & io hebbi caro perche si mostrasse questa unione di ciptadini & questa beniuolentia uerso di me & aquistare riputatione con il Papa: & etiam questa scriptura confirmaua & uniuu piu i ciptadini che erano alla uolunta nostra: tra quali dico non era che io sapeffi altra intelligentia ordinata ma in facto stimauo si cognoscessino: & che questa subscriptione operasse nel consilio.



*Historia de' rege huius m[un]di
m[on]strato f[er]o f[er]o*

¶ Dello hauere saputo delle Signorie inanci che si publicassino dico fra Siluestro mi referiua alle uolte benche di raro la Signoria quãdo era facta prima che la fusse publicata: ma nõ mi diceua da chi sello hauesse: & di questa particularita non mi ricordo molto bene perche non ui attendeua.

¶ Quanto alla parte del consilio diche sono stato interrogato: dico che hauendo grande sdegno contra alla corte romana: perche per hauendola ripresa mi haueua perseguitato: & anchora per icostumi loro ero in animo di fare opera: per fare congregare concilio: & hauemo deliberato di fare scriuere cinque lettere per diuerse persone che concitasseno cinque Re a fare concilio lequale lettere erano di questo tenore: che pareua degna cosa che tali Re fussino raguagliati delle cose grande di qua: & essendo qua uno predicatore che dice cose future: & de rebus euitii della chiesa: & dice prouare le cose soi con ragione naturali hauendo anchora detto predicatore scripto una lettera al Papa: di tal tenore & la coppia debbe essere nel mio scannello: o lha fra Nicolo da Milano doueriano essendo capi della christianita prouedere a tali mancamenti & congregare concilio & dette lettere furono facte per preparare la mente de detti Re & altre lettere che io mera deliberato scriuere aciascheduno di loro: per tale effetto di concilio: & gia lha ueuo cominciato abozzare & le bozze debbeno essere nel mio scannello: & in ciascheduna di dette prime cinque lettere era copia della detta disopra che io haueuo scripta al Papa. Il Re achi haueuo scripte queste lettere sono questi. Lo Imperadore. Re di Francia. Re di Spagna. Re di inghilterra: & il Re di Vngheria: quella dello Imperadore la feci scriuere a Giouanni di Nicolo Cambi: quella del Re di Francia feci scriuere a Domenico mazinghi: che scripse in nome suo a Giouachin guascon: laquale haueua poi a mostrare al Re: quella di Spagna feci scriuere a Simon del nero in nome desso Simone a Nicolo suo fratello che la communicasse a quello Re: come haueua a fare Giouachino: quella Dinghilterra fu come se fa a Francesco del pugliese: il quale haueua in Firenze uno amico suo inghilese & a questo inghilese fece scriuere tale lettera: &

tera: & uolendo scriuere al Re disse che scriuerebbe a un suo amico di la che la mostrerebbe al Re. Quella dungheria mã dai laminata a Ferrara a un mio amico Ferrarese: perche scriuere poi lui a detto Re. La minuta di queste cinque lettere io feci dare a ciascuno de soprascripti per Fra Nicolo da Milano che epso fra Nicolo le fece: & stimo lui habbi le copie & le dette lettere furono facte circa un mese fa.

¶ Il mio fine fu in principio perche icostumi della chiesa mi dispiaceuano per lo sdegno che haueuo delle scomuniche & breui facte contra di me: mi excitorno a fare piu presto per tormi uia questi obstaculi dalli occhi mia: & anchora uerano le cause della gloria delle quale ho facto mentione di sopra: Chi sapesse questa cosa del concilio & delle dette lettere: o cõ chi lhabbi tractato: dico che de frati lo sapeuano fra Siluestro fra Domenico & fra Nicolo da Milano. De ciptadini lo sapeuano tutti esoprascripti che scripseno dette lettere: & Girolamo beniuieni: ma con nessuno mai la consultai & praticai: & mai da nessuno ne sono stato excitato.

¶ Tutto che io ho facto ho designato di fare come disopra lho facto per essere sempre famoso nel presente & nel futuro: & per hauere tale credito nella cipta di Firenze: & che tutte le cose di grande importantia non facessino senza la mia uoluntà. Et poi che io fusse stato stabilito in Firenze a questo modo haueuo animo a far cose grande in Italia & fuora de Italia per forza di Signori co iquali haueuo contratto amicitia: & tractato cose grande: come e questo del concilio. Et secondo che le cose fusseno passate haremo pensato dellaltre. Et maxime haueuo intentione suscitare i principi Christiani & principalmente quelli fuora di Italia dopo il concilio a soggiogare gli infideli & di farmi Cardinale o Papa non pensaua molto: perche quãdo hauesti conducto questa opera senza esser Papa sarei stato di auctorita & reuerentia il primo huomo del mondo: & quãdo io fussi stato facto Papa non lharei recusato: benche mi parebbe essere maggiore cosa essere capo di detta opera che esser Papa: perche uno huomo senza uirtu puo essere Papa: ma tale opera si richiede a huomo di eccellente uirtu.

D



C Circa allo hauer decto al crucifixo se io mento tu menti: dico che benche io non miricorda hora sopra che articulo lo diceffi: niente dimeno io lo diceua sopra cose che io credeuo esser uere & secondo lordine di dio.

C Circa a confessori io ne metteuo molti in san Marco: confortandoli che confessassino assai: non per intedere da loro le confessioni: perche non lharebbono facto per la pena grande: & anco per conseruarmi la reputatione appresso di loro: perche se io li haueffi richiesti di simile cosa mi farei al tutto scoperto maligno ma io lo faceuo per hauere piu concorso: & per tenere li amici nostri confortati allopera nostra: & anchora per che fussino piu uniti.

C Circa lo experimento del fuoco dico cosi che io hebbi per male molto che fra Domenico proponesse quelle conclusioni & prouocasse questa cosa & harei pagato una gran faceda non lo haueffe facto. Similmente mi dolse che li amici mia lo stringesseno: che io per me non lharei uoluta: & se io lo consenti lo feci per diffendere lhonore mio piu che poteuo: & se io haueffi predicato allhora quando la cosa si mosse: & quando la cosa si stringeua: mi farei ingegnato di extinguerla con dire che quelle conclusioni si poteuano prouare con ragioni naturali: & dissi male a fra Domenico: che lhauesse cosi incalcata parendomi cosa grande & pericolosa: finalmete ui consenti per non perdermi di reputatione: & sempre dissi che ci conduciauamo a questo cimento per esser prouocati & per rispondere. Stimauo al tutto che il frate di san Francesco non ui haueffi a entrare: & non ui entrando lui: non era obligato ancho a entrare il nostro: & se pure fusse occorso che il nostro haueffe hauuto a entrare ancho lui: uoleuo entrasse con il sacramento nel quale sacramento haueuo speranza non lo haueffe a lassare ardere: & senza il quale non lharei lassato ire: & conserendo questa cosa con Giouan Baptista Ridolfi in san Marco due uolte: inanci al di del cimento: Giouan Baptista disse che il frate di san Francesco non ui entrerebbe mai: & il simile credeuo io: & cosi non ui entrando lui non era obligato ancho a entrarui il nostro onde p sbigottire piu il frate di san

Francesco che non ue entrasse: & per dargli maggiore terrore operai chel fuoco fusse grande che mandai fra Malatesta alla Signoria a ordinare la forma di dicto fuoco: similmente haueuo dato ordine che il fuoco saccendesse da una delle bocche: & dallaltra entrasseno ifrati: & drieto alloro se metesseno scoppe che serasseno laltra bocca in modo pareffe che non potesseno tornare adrieto. Ilche tutto disegnai perche il dicto frate di san Francesco si sbigottissi & non ui entrasse: & cosi restaua disobligo ancho il nostro di questo ordine di accedere il fuoco: serrare la bocca nel sopradicto modo ne parlai con fra Domenico & fra Siluestro & quelli quatro ciptadini che ueniuanano a me nella loggia il di dello experimento & uolmi aricordare io mandai aricordare a Lanfredino lafredini che era proposto per Piero delli Albizi & Alexandro nasi: benche non sono chiaro se io nello mandai adire: ma certo sono che io me ne dispuosi mandanelo adire.

C La intentione de ciptadini mei amici che sollicitauo questo cimento: stimo fusse per hauere questo honore & restare di sopra: ma io arei hauuto molto charo che la cosa si fusse rotta: & disornata: per non hauermi a condurre a tale cimento.

C Dello hauer dato ordine che la cosa non si conduceffe ouero si rompessi per mezo de mia amici: dico che non laerei mai facto: perche mi uedeuo spaciato: & ne pdeuo il credito: manifestandomi che io uoleffi fuggire il cimento: ma il mio fundamento principale fu: che il frate di san Francesco non ui entrasse mai & per ogni dimonstratione che si fece circa il fuoco: come disopra e decto fu perche si sbigottissi & non ui entrasse: & cosi restaua de sopra il facto nostro.

C Et dello hauer io certeza che fra Domenico o altri de mei che uentrassero: come dissi imperghamo che io haueuo che non arderebbe dico che non lo haueuo altrimenti: ma lo dissi per darmi reputatione sino allultimo piu che poteuo.

C Et perche sono stato domandato: se io direi queste cose in aci al populo ho risposto & cosi affermo che dubiterei di non essere lapidato.

C LATIFICATIONE di sua propria mano del processo.

D ii



¶ Io fra Hieronymo di Nicolo Sauonarola da Ferrara del ordine de predicatori sponte confesso esser uero quanto di sopra e scripto nella presente charta & altre uintitre scripte duna mano & in fede dicio mi sono sottoscritto di mia propria mano questo di .xix. daprile. M.cccc.xcviii.

TESTIMONII.

¶ Ego Ludonicus de adimaribus Canonicus Reuerendissimi in Christo patris & D.D. Raynaldi de Vrsinis dei & apostolice sedis gratia Archiepiscopi Florentini Vicarius generalis interfuimus confessioni suprascripti Fratris Hieronymi sauonarole: qui lectis sibi pro omnibus & singulis suprascriptis in uiginti quatuor cartis precedentibus descriptis & annotatis sponte & ex certa scientia confessus fuit omnia & singula predicta fuisse & esse uera loco & tempore modo & forma ibidem ad aptatis: & suprascriptam subscriptionem in fine predictorum cantantem sub nomine fratris Hieronymi: & que incipit.

Io Fra Hieronymo di Nicolo: & finit questo di .xix. daprile. M.cccc.xcviii. fuisse & esse scripta manu sua propria & ideo in predictorum omnium & singulorum fidem & testimonium nos subscripsimus propria manu. dicta die. xix. Aprilis. M.cccc.xcviii.

¶ Ego Dominus Castellanus de Castellanis iuris utriusque doctor: & Vicarius Fessulanus predictis interfui: & audiui uiua uoce omnia ipsum predicta consistentem: & ita est pura ueritas: & istorum fide: dicta die propria manu me subscripsi.

¶ Ego frater Franciscus de Saluiatis Prior ad presens conuentus sancti Marci de Florentia: omnibus supradictis interfui: & ideo in predictorum fidem me subscripsi dicta die. xix. Aprilis. M.cccc.xcviii.

¶ Ego frater Io. Sinibaldi de Florentia ordinis predicatorum ad presens magister nouitiorum dicti conuentus me subscripsi dicta die.

¶ Ego frater Cosimus Philippi de Tornabuonis de Florentia frater Professus dicti conuentus predictis omnibus & singulis interfui: & ideo in predictorum fidem me subscripsi dicta die.

¶ Ego frater malatesta sacramorus de Arimino ordinis professus in congregatione sancti Marci de Florentia predictis omnibus etiam interfui & in predictorum fidem me subscripsi dicta die. xix.

¶ Ego frater Georgeusantonius de Vespuccis de Florentia ordinis predicatorum licet nondum professus predictis omnibus etiam interfui & ideo in predictorum fidem me subscripsi dicta die.

¶ Ego Petrus paulus de Urbino frater professus dicti conuentus sancti Marci predictis omnibus & singulis etiam interfui & ideo in predictorum omnium fidem me subscripsi dicta die. xix. M.cccc.xcviii.

FINIS.

¶ La pistola che mando la sanctita del Papa al frate di san Francesco che predico contra fra Hieronymo.

¶ Dilecto filio Francisco appulo ordinis fratrum minorum de obseruantia nuncupatorum professori. Alexander Papa Sextus.

¶ Dilecte fili salutem & apostolicam benedictionem: intelleximus quanto seruore & iustitia pro ueritate pro que nostro & huius sancte sedis honore nuper predicaueris uerbum in Ciuitate ista Florentina ad uersus falsum & perniciosum dogma iniquitatis filii fratris Hieronymi sauonarole: qui pridem suis de meritis excōmunicatus ausu sacrilego quod plurima scandalosa & heresim sapientia tam diu disseminare publice non expauit: fecisti profecto opus meritorium & maxima laude dignum: ac quale religiosum ac catholicum uirum decebat: quod nobis ac toti sacrum uenerabilium fratrum nostrorum. S. R. Ecclesie Cardinalium collegio mirifice placuit: de quo deuotionem tuam plurimum in domino commendamus: monentes te ac hortantes ut si quid forsitan reliquiarum deinceps tantum ac nefarii erroris supersit: in tam bono ac tam pio instituto perseuerare: ac illum eodem ueritatis mucrone retundere cures ita ut maiores in dies ac uberiores fructus in agro dominico producens nostram & ipsius sedis benedictionem ualeas promereri.



¶ Datum Rome apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris die. xi. Aprilis. M. cccc. xcviii. pontificatus nostri anno. vi. Hadrianus.

¶ Vn'altra Epistola che mando la Sanctita del Papa a Frati del conuento di san Francesco.

ALEXANDER PAPA SEXTVS:

¶ Dilecti filii. S. & Apostolicam benedictionem relatum nobis fuit quanto zelo ueritatis & iustitia accensi: ac pro nostro & huius. S. sedis honore contra perniciosum dogma falsamq; doctrinam predicti filii fratris Hieronymi Sauonarole ordinis fratrum minorum predicatorum ac populi seductoris multis ac ueris conclusionibus & argumentis sepius publice: ac priuatim publicaueritis ac eo seruatoris ac studii processeritis ut pro substinendis uestris ueris ac rectis conclusionibus & ipsius Hieronymi pertinacia conuincenda non defuerint ex uobis qui etiam se in ignem coniscere proposuerint: laudamus certe deuotionem nostram ac tam pium tamq; religiosum ac memorandum opus: quod procul dubio nulla poterit obliuione deleri: nobis uero & ipsi sedi ita gratum & acceptum ut gratius & acceptius esse non possit: hortamur uos & monemus in domino: ut eodem tenore pergeres aduersus ipsius erroris reliquias si quae supersint & coplices perseuerare uelitis ut exinde adeo & ac sancta sede condigna merita persequi possitis. Datum Rome apud sanctum Petrum sub anulo piscatoris die. xi. aprilis. M. cccc. xcviii. Pontificatus nostri anno. vi. Hadrianns.

UTILITATI PVBlicAE.

